



Università
di Genova

DISPI DIPARTIMENTO
DI SCIENZE POLITICHE
E INTERNAZIONALI

Attivismo di vicinato tra convivialità e sicurezza

Un'analisi sociologica sulle Social Street e il Controllo di Vicinato

Niccolò Morelli, Università di Genova, niccolo.morelli@unige.it



UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo



*Ministero dell'Università
e della Ricerca*



PON
RICERCA
E INNOVAZIONE
2014 - 2020

Due fenomeni distinti, ma non troppo

Le Social Street sono gruppi di vicini di casa che ambiscono a (ri)creare legami di convivialità, avendo notato un indebolimento delle relazioni sociali nelle loro zone di residenza. Le Social Street nascono come gruppi Facebook per materializzarsi in incontri offline, utilizzando la convivialità per creare legami virtuosi. (Morelli, 2019). Le ricerche empiriche hanno mostrato come le Social Street siano capaci di accrescere la socialità di vicinato, il mutuo riconoscimento (Pasqualini, 2018), la solidarietà (Introini, Morelli, Pasqualini, 2021) e la percezione di sicurezza del quartiere tra chi ne fa parte (Morelli, 2022).

Il Controllo di Vicinato riguarda gruppi in cui i vicini di casa si prendono cura, a vario titolo e in varie forme, della sicurezza del quartiere. Si ispirano alle esperienze dei «Neighbourhood Watch» anglosassoni. Rispetto ad altre esperienze nate all'estero in Italia non è prevista la possibilità di pattugliare o un'osservazione attiva, per cui è più corretto associarli ai Neighbourhood Wardens (Nobili, 2022). Le attività riguardano principalmente l'osservazione e la segnalazione (Mann & Blakeman, 1993). I gruppi di Controllo di Vicinato risultano essere capaci di accrescere la sicurezza percepita tra chi ne fa parte (Bennet, Holloway & Farrington, 2006).

Nota a piè di pagina

Alcuni dati

Social Street

- 439 Social Street in Italia
- Oltre 200.000 iscritti ai gruppi Facebook in Italia
- Diffuse principalmente nelle città medio-grandi e in quartieri medio-alti a livello socio-economico, con omogeneità interna elevata
- Nascono sulla base dello spontaneismo dei residenti

Controllo di Vicinato

- Oltre 3.000 gruppi di controllo di vicinato
- Oltre 75.000 famiglie coinvolte
- Diffusi in contesti urbani variegati, e in quartieri medio-alti a livello socio-economico. Evidenze empiriche molto varie riguardo l'omogeneità interna.
- Nascono principalmente sulla spinta delle istituzioni locali.

Alcuni dati

Elementi comuni:

- Generano relazioni e attivismo di vicinato;
- Fanno sì che ci si prenda cura della via;
- Fungono da effetto deterrente per potenziali minacce. Si tratta di «occhi vigili» sulla strada.

Alcune questioni aperte

Identità

- Le Social Street generano un attaccamento consistente al quartiere e al gruppo grazie alla convivialità, andando quindi a consolidare l'efficacia collettiva (Sampson, 2012)
- I gruppi di controllo di vicinato riescono a fare altrettanto, focalizzandosi sulla sicurezza? E' sufficiente attivarsi sulla sicurezza per generare un senso di attaccamento?

Alcune questioni aperte

Relazioni sociali

- Le Social Street riescono a creare convivialità poiché si diffondono in zone omogenee, in cui vi sono valori e aspettative condivise che permettono una efficace collaborazione, che si traduce in convivialità e migliore fiducia nel contesto del quartiere. Ma non si diffondono in zone più eterogenee.
- I gruppi di controllo di vicinato si diffondono in zone miste, ma hanno una maggiore efficacia in contesti omogenei. (Crawford, 1999).

Alcune questioni aperte

Percezione di sicurezza

- Le Social Street riescono ad aumentare la percezione di sicurezza attraverso la conoscenza del vicino con la convivialità. In altri termini, conosco chi abita vicino a me, capisco che non è una minaccia, mi sento più sicuro.
- I gruppi di controllo di vicinato riescono ad aumentare la percezione di sicurezza grazie alla vigilanza passiva. Tuttavia, in alcuni contesti la percezione peggiora, a causa di segnalazioni che fanno aumentare l'allerta sociale. Inoltre, può funzionare da catalizzatore di alcuni pregiudizi razziali, sociali, politici (Rosenbaum, 1986).

Alcune piste esplorative

- Necessità di uno studio comparativo tra diverse esperienze (Social Street, Controllo di Vicinato), e tra contesti diversi (quartieri/città);
- Necessità di condurre studi non solo su chi fa parte di queste esperienze, ma anche con chi non ne fa parte. Chi sono? Perché? Quanto sono inclusivi questi fenomeni? Qual è la percezione esterna del fenomeno?
- The Truly Disadvantaged: Che gruppi esistono laddove le fragilità socio-economiche sono più alte? Di cosa c'è più necessità? Quali modalità relazionali, repertori di azione generano legami inclusivi?

Rischi

- Rischio di confondere esperienze positive e prolifiche in alcuni contesti come un modello esportabile ovunque;
- Rischio di appropriazione dello spazio pubblico: cosa implica che dei residenti si «riappropriano» delle vie, con attività di convivialità o di sorveglianza?
- Rischio di sottovalutazione dell'esperienza di esclusione: chi non fa parte di queste esperienze, e perché?

Perché rispondere a queste domande?

- 1) Per descrivere diverse tipologie di attivismo di vicinato che animano le nostre città;
- 2) Per comprendere e spiegare cosa genera più percezione di sicurezza nel quartiere;
- 3) Per promuovere progettualità e sperimentazioni di attivismo di vicinato che siano inclusivi e investano sulla promozione della comunità.

Grazie per l'attenzione!
Domande e commenti sono più che benvenuti!



Nicolò Morelli nicolo.morelli@unige.it

UniGe

DISPI